*****

2_

Psicologia della musica (?)

Non sottovalutare le ragioni dell'ascolto ingenuo: ruolo delle memorie ed associazioni personali, extramusicali, nella comprensione del "contenuto"/ "messaggio" di un brano musicale.

(Mi chiedevi se io creda che esista una memoria condivisa.
Posto che una parte importante del "contenuto" della musica – che come noto non è verbalizzabile, e difficile da definire senza cadere nel ridicolo – affonda in regioni che sembrerebbero personalissime e individualissime in ogni ascoltatore (cosa per la quale si dice che ogni singolo ascolta nello stesso pezzo un pezzo diverso, e in una certa misura ogni volta che lo ascolta), mi pare non del tutto infondato il gioco di applicare proprio su questo punto alcune categorie psicoanalitiche di Jung (almeno, nell'interpretazione che io ne diedi una quindicina d'anni fa, la quale oggi so che si discosta in un paio di assi almeno da ciò che Jung scriveva realmente).
*In essa infatti l'inconscio personale del soggetto costituisce il più vicino di quegli archetipi che sfociano nell'inconscio collettivo, ossia l'Ombra. Ogni inconscio è diverso, naturalmente, ed è legato alla persona, ma in quanto che Ombra si connette a dei contenuti psichici più vasti, che trascendono il singolo. *)*
Secondo questa lettura l'Ombra fornirebbe all'opera d'arte i materiali più adatti a creare una risonanza: che nel caso della musica significa comprensione.
In questa lettura, il "contenuto" della musica, in sè impossibile da definire e da restringere, riverbera nelle risorse inconsce del singolo, da qui alla memoria, di qui alla coscienza. La comprensione finale parla la personalissima lingua delle emozioni/rimozioni, dei ricordi, dei pensieri del singolo; il quale, rapito, posseduto dalla musica –lui solo a quel suo modo– non può in quel momento immaginare quanto sia in realtà effimera la differenza, e sostanziale la condivisione.

Questo gioco è solo un inizio di risposta: ovviamente sì, ritengo che ci sia una memoria condivisa.)
(Da riparlarsi.)

*) Già molto tempo prima di lui, Origene di Alessandria scriveva: "Sappi che all'interno di te stesso (*intra temetipsum*) ci sono perfino gli uccelli del cielo. E non stupirti se ti diciamo che ci sono in te tutte queste cose: sappi che tu stesso sei un universo in miniatura, e che vi sono in te sole luna e stelle."
In Leviticum Homiliae, V, 2